

Magatti: superare la pura logica consumistica

UMBERTO FOLENA

Francesco che parla alle Acli è un Papa visionario. Nel senso positivo del termine: un Papa capace di guardare oltre «la società consumerista» immaginandone il superamento. Il

sociologo Mauro Magatti ricorre alle tipiche espressioni di Zygmunt Bauman. «Siamo passati da una società di produttori a una di consumatori».

A PAGINA 7

«Rimettiamo il lavoro al suo posto: al centro dell'economia»

UMBERTO FOLENA

Francesco che parla alle Acli è un Papa visionario. Nel senso positivo del termine: un Papa capace di guardare oltre «la società consumerista» immaginandone il superamento. Il sociologo Mauro Magatti ricorre alle tipiche espressioni di Zygmunt Bauman. «Siamo passati da una società di produttori a una di consumatori. Ma oggi, dopo 40 anni, siamo pronti alla svolta. Quella che può rimettere al centro il lavoro».

Il Papa in effetti denuncia come al centro sia il denaro, una divinità tirannica.

Il Papa denuncia l'estensione della logica consumerista a ogni ambito della vita personale e sociale, con la crisi che, specularmente, ha derivate culturali e spirituali. Però non si limita a denunciare. La sua è una proposta positiva. **Il lavoro riposizionato al centro?**

In Italia e in Europa è un te-

ma decisivo per uscire finalmente dalla crisi, eppure se ne parla pochissimo. Per questo bisogna essere grati al Papa, e alle Acli che lo hanno sollecitato. "Centralità del lavoro" è un'espressione che non deve sapere di retorica. Al contrario, è molto concreta ed è capace di creare equilibri diversi nel sistema economico.

Qual è secondo lei il cuore del discorso di Francesco?

La centralità del lavoro, appunto. La consapevolezza che una società incapace di recuperare il lavoro, in senso ampio, non sarà in grado di progettare alcun futuro.

Il Papa propone quattro declinazioni di "lavoro": libero, creativo, partecipativo e solido.

Tutte importanti e ricche, ma io vorrei sottolineare la dimensione creativa. Descrive la capacità dell'essere umano di partecipare alla produzione del bene comune. Non penso alla sola produzione di beni materiali ma alla "generatività sociale", alla parteci-

pazione ai processi produttivi mettendoci del proprio, lasciando la propria impronta. Si tratta di allargare la prospettiva e produrre valore tutti assieme, prendendoci cura di chi ha bisogno.

Dunque, non i consumi ma il lavoro creativo al centro dell'economia?

Dobbiamo realizzare un'inversione di logica. Negli Usa la nuova centralità del lavoro è oggetto di un dibattito serrato. Accade infatti che il Pil sia tornato positivo, ma i salari e l'occupazione non crescano. La ripresa non chiude i vecchi problemi. Le famiglie continuano a indebitarsi e tutto è ancora fondato sulla finanza... La vera svolta si realizzerà solo tornando alla centralità del lavoro.

Il Papa si dimostra molto preoccupato per la condizione dei giovani.

Da noi la crisi non ha fatto che aggravare un problema preesistente. Comunque, un Pil che cresca appena dello 0,5-1 per cento non riuscirà a riassorbire i giovani.

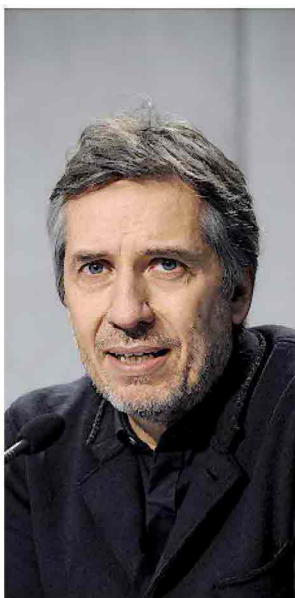
Altra inversione di logica proposta da Francesco: il welfare come «infrastruttura dello sviluppo e non un costo».

Se l'economia è centrata sui consumi, il welfare in effetti è un costo. Ma nell'ottica post-consumeristica, in cui i beni da produrre riguardano anche la qualità della vita, i legami sociali, eccetera, i servizi alla persona sono un bisogno che crea economia, specialmente in società che invecchiano, e creano posti di lavoro. Il futuro appartiene a un'economia non speculativa ma sociale. Tra statalisti e mercatisti, Francesco propone una "terza via" che ha i contorni di un'economia sociale, in un equilibrio virtuoso tra buon uso delle risorse e offerta di servizi. Vale anche per la scuola: costo fisso per lo Stato o bene che una comunità non solo conserva ma valorizza? In questa prospettiva, l'educazione è un comparto che produce valore, un bene irrinunciabile per la comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mauro Magatti

Denaro e consumo non possono più essere l'unico fine. Educazione e welfare non sono un costo ma un valore



Mauro Magatti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.